Ecdotica

Fondata da Francisco Rico,
con Gian Mario Anselmi
ed Emilio Pasquini †

Ecdotica

18
(2021)

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

Centro para la Edición
de los Clásicos Españoles

Carocci editore

Comitato direttivo

Bárbara Bordalejo (University of Saskatchewan), Loredana Chines (Università di Bologna), Paola Italia (Università di Bologna), Pasquale Stoppelli (Università di Roma La Sapienza)

Comitato scientifico

Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Bausi (Università della Calabria), Dario Brancato (Concordia University), Pedro M. Cátedra (Universitat Autònoma de Barcelona), Roger Chartier (College de France), Inés Fernández-Ordóñez (Universidad Autònoma de Madrid), Domenico Fiormonte (Università di Roma Tre), Hans-Walter Gabler (Ludwig-Maximilians-Universität München), Neil Harris (Università di Udine), Lotte Helliga (British Library), Mario Mancini (Università di Bologna), Marco Presotto (Università di Trento), Amedeo Quondam (Università di Roma La Sapienza), Roland Reuß (Universität Heidelberg), Peter Robinson (University of Saskatchewan), Antonio Sorella (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara), Alfredo Stussi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Maria Gioia Tavoni (Università di Bologna), Paolo Tinti (Università di Bologna), Paolo Trovato (Università di Ferrara), Marco Veglia (Università di Bologna)

Responsabile di redazione

Andrea Severi (Università di Bologna)

Redazione

Veronica Bernardi (Università di Bologna), Federico Della Corte (Università ECampus), Rosy Cupo (Università di Ferrara), Marcello Dani (Università di Bologna), Sara Fazion (Università di Bologna), Laura Fernández (Universidad Autónoma de Barcelona), Francesca Florimbii (Università di Bologna), Rosamaria Laruccia (Università di Bologna), Albert Lloret (University of Massachussets Amherst), Alessandra Mantovani (Università degli studi di Modena e Reggio Emilia), Amelia de Paz (Universidad Complutense de Madrid), Roberta Priore (Università di Bologna), Stefano Scioli (Università di Bologna), Giacomo Ventura (Università di Bologna), Alessandro Vuozzo (Università di Bologna)

Ecdotica is a Peer reviewed Journal
Anvur: A

Ecdotica garantisce e risponde del valore e del rigore dei contributi che si pubblicano sulla rivista, pur non condividendone sempre e necessariamente prospettive e punti di vista.

Online: http://ecdotica.org

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Via Zamboni 32, 40126 Bologna · ecdotica.dipital@unibo.it

Iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR (L. 232 del 01/12/2016)

FICLIT 2018-2022 DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA MIUR

CEE
CENTRO PARA LA EDICIÓN DE LOS CLÁSICOS ESPAÑOLES

Centro para la Edición de los Clásicos Españoles
Don Ramón de la Cruz, 26 (6 B), Madrid 28001 · cece@uab.es

Con il contributo straordinario dell'Ateneo di Bologna

Carocci editore · Viale di Villa Massimo, 47 00161 Roma · tel. 06.42818417

INDICE

Saggi / *Essays*

Maria Rita Digilio, Varianti formali e varianti sostanziali nella filologia dei testi tedeschi medievali. Case study: l'edizione del *Heliand* / *Substantive and non-substantive Variants in the Philology of Medieval German Texts. Case Study: the Heliand Editions.* 9

Véronique Winand, Qualche spunto di riflessione sull'identificazione e l'utilità dei *Codices Descripti* vernacolari / *A Few Thoughts on the Identification and the Usefulness of Codices Descripti (Vernacular Texts)* 27

Elisabetta Bartoli, Alcuni problemi che si incontrano nell'edizione critica dei testi di *ars dictandi* del xii secolo / *Some problems of the critical edition of the ars dictandi's texts (12th century)* 57

Francesca Cupelloni, Metodi non tradizionali di filologia attributiva. Bilanci e prospettive di ricerca / *Non-traditional authorship attribution methods. A critical survey and research directions* 81

Foro / *Meeting*. Editare i classici italiani / *Editing the Italian Classics*.

Monica Berté, L'edizione di postillati: il caso Petrarca / *Editing marginal signs and notes: the case of Petrarca* 103

Marco Petoletti, Pubblicare il *De vita solitaria* di Petrarca: manoscritti, fonti, fortuna / *Editing Petrarch's* De vita solitaria*: Manuscripts, Sources, Fortune* 119

Francesco Bausi, La filologia dei classici. Il caso delle lettere di Niccolò Machiavelli / *The philology of the Classics. The case of Niccolò Machiavelli's letters* 136

Emilio Russo, L'edizione della *Gerusalemme liberata*. Stato degli studi e nuove proposte / *The edition of the* Gerusalemme liberata. *State of art and new perspectives* 154

Testi / *Texts*

Andrea Canova e Alice Ferrari, Franca Brambilla Ageno. Una 'maestra' di filologia (e linguistica) / *Franca Brambilla Ageno. A master of philology (and linguistics)* 171

Questioni / *Issues*

Francisco Rico, Il primo resoconto e alcuni aspetti della composizione per forme / *The first report and some aspects of the setting by formes* 221

Rassegne / *Reviews*

E. Spadini, F. Tomasi e G. Vogeler (eds.), *Graph Data-Models and Semantic Web Technologies in Scholarly Digital Editing* (A.S. Lippolis), p. 235 · M.G. Tavoni, *Storie di libri e tecnologie: dall'avvento della stampa al digitale* (P. Tinti), p. 241 · P. Trovato, *Sguardi da un altro pianeta. Nove esercizi di filologia* (R. Cupo), p. 245 · B. Bentivogli, F. Florimbii, P. Vecchi Galli, *Filologia italiana. Seconda edizione* (V. Zimarino), p. 250 · A. Cadioli, «*La sana critica*». *Pubblicare i classici italiani nella Milano di primo Ottocento* (A. Vuozzo), p. 256 · G. Prestinari, *Canzoniere* (S. Cassini), p. 261 · G.A. Romanello, *Amorosi versi* (G. Baldassari), p. 264

Cronaca / *Chronicle*

Rosa Bono, «X Congreso Internacional Lope de Vega: editar a Lope, treinta años después» / «*Tenth Internazional Meeting Lope de Vega: editing Lope, thirty years after*» 275

METODI NON TRADIZIONALI DI FILOLOGIA ATTRIBUTIVA. BILANCI E PROSPETTIVE DI RICERCA*

FRANCESCA CUPELLONI

Non-traditional authorship attribution methods. A critical survey and research directions

ABSTRACT

The article discusses, from a methodological point of view, the contribution of quantitative methods to the field of authorship attribution studies. After offering an updated survey of them, with a particular focus on Old Italian, this study attempts to provide a new approach to texts of unknown authorship that allows to exploit the potential of both large textual databases and new computational stylistic techniques in a careful and reasoned way, leaving the figure of the philologist to be the protagonist.

Keywords

Authorship Attribution; philology; quantitative methods; computational techniques; Old Italian; *Fiore*; Dante Alighieri.

Articolo ricevuto: 20 settembre 2021; referato: 23 novembre 2021; accettato: 27 novembre 2021.

fcupelloni@unisa.it
Università degli Studi di Salerno,
Via Giovanni Paolo II, 132, 84084 Fisciano (SA)

* Questo contributo riprende alcuni dati presenti in Anagnostopoulos-Cupelloni in revisione.

1. Questioni preliminari

Un «esercizio di filologia totale»:[1] così è stata definita recentemente la pratica dell'attribuzione che si esercita su testi di incerta paternità. Si tratta in effetti di un'indagine che, per essere accurata ed esaustiva, deve necessariamente avvalersi di un folto campionario di prove, sia interne (elementi di lingua e stile), sia esterne (dati storici, paleografici, bibliografici, ecc.): un equipaggiamento indispensabile per condurre, nella migliore delle ipotesi, a significativi progressi nella conoscenza.

A questo armamentario tradizionale si è andato affiancando negli ultimi venti anni un corredo di provenienza disciplinare parzialmente allotria, consistente, cioè, negli odierni strumenti informatici; strumenti adoperati talvolta soltanto per un esame di controllo e verifica, talaltra, invece, per scoprire alcuni dettagli aggiuntivi e inattesi. Una delle risorse più preziose in tale ambito è costituita senz'altro dai vari *corpora* elettronici di testi italiani, tra i quali la *LIZ* (*Letteratura Italiana Zanichelli*), la *BIZ* (*Biblioteca Italiana Zanichelli*) e il *corpus* testuale dell'*OVI* (*Opera del Vocabolario Italiano*) – ormai imprescindibile –, articolato in due versioni, una più estesa, l'altra lemmatizzata, su cui si fonda il ben noto vocabolario storico del *TLIO* (*Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*).[2] L'interrogazione di banche dati come queste si è rivelata cruciale nell'apportare una base empi-

[1] Stoppelli 2020, p. 20. Considerazioni analoghe in Idem 2011 (p. 88): «L'ipotesi critica discende dall'organizzazione più logica dei dati accertati e ha tanto maggiore plausibilità quanto più ampio è il quadro su cui si fonda».

[2] Per una riflessione ponderata, sotto la specola filologica e lessicografica, sulle nuove sfide poste dai *corpora* dell'*OVI*, cfr. Guadagnini 2016; si ricorderà che il *corpus* testuale dell'*OVI*, la più importante banca dati ad oggi disponibile dell'italiano antico (con un certo numero di testi che si estendono fino al Quattrocento, nonostante si assuma come limite cronologico orientativo il 1375, data di morte di Boccaccio), così come il *corpus TLIO*, sono implementati in *GATTO*, in una versione di rete locale sulla quale viene sviluppata la stessa lemmatizzazione; entrambi sono dunque resi interrogabili in rete mediante GattoWeb (dal 2005). Prima di questa data, una versione non lemmatizzata del *corpus* è stata interrogabile in rete tramite ItalNet («questa versione è quella da più lungo tempo nota agli studiosi, essendo stata in rete dal 1998»: ivi; per le varie tappe del progetto, cfr. Beltrami-Boccellari 2006). Agganciati alla stessa banca dati ma del tutto autonomi sono anche: l'*Archivio Datini* (*corpus* lemmatizzato del carteggio Datini, consultabile in rete all'indirizzo http://aspweb.ovi.cnr.it); il *corpus Artesia* (archivio testuale del siciliano antico: http://artesia.ovi.cnr.it); il *corpus CLaVo* (*corpus* dei classici latini volgarizzati: http://clavoweb.ovi.cnr.it/); il *corpus DiVo* (*corpus* del dizionario dei volgarizzamenti, consultabile in rete all'indirizzo: http://divoweb.ovi.cnr.it.); il *corpus LirIO* (*Lirica Italiana delle Origini*, *corpus* della poesia italiana medievale in CD-ROM, con-

rica ulteriore alle analisi di testi di incerta attribuzione, segnando un cambiamento notevole nel *modus operandi* del filologo.[3] L'impiego di concordanze informatizzate e di liste di frequenza, «sempre più ampio a partire dagli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso»,[4] ha infatti offerto spesso risultati significativi, aggiungendo nuovi elementi ad annosi dibattiti.[5]

In aggiunta ai repertori elettronici, rientra nella metodologia attributiva adottata da una serie sempre più fitta di contributi l'uso di metodi quantitativi. Di questo secondo approccio non sono ancora stati discussi e misurati in maniera sistematica potenzialità e limiti, specie per quanto riguarda la loro applicazione ai testi in italiano antico.[6] Come è stato recentemente sottolineato dal punto di vista della stilometria medievale,[7] la filologia medievale potrebbe rivelarsi infatti un terreno privilegiato per l'applicazione ponderata di tecniche computazionali di *AA* (*Authorship Attribution*); ciononostante, si tratta di metodi che non forniscono mai prove definitive e che richiedono sempre di essere impiegati con cautela e in stretta combinazione con analisi qualitative approfondite per lavorare in maniera sinergica.

sultabile in rete all'indirizzo: http://lirioweb.ovi.cnr.it), ecc. Quanto alla *LIZ*, ricchissimo il ventaglio di possibilità offerte dal programma di interrogazione DBT, progettato da Eugenio Picchi presso l'Istituto di Linguistica computazionale del CNR di Pisa: non soltanto quella di produrre concordanze ma anche di effettuare ricerche per lemma (la peculiarità della quarta *release* rispetto alle versioni precedenti consiste proprio nella funzione di ricerca testuale per lemmi oltre che per forme: cfr. Stoppelli 2005, p. 55), generare indici, selezionare affissi (prefissi, suffissi), ecc. Sempre tramite DBT era possibile interrogare l'archivio elettronico della *Biblioteca Italiana* (www.bibliotecaitaliana.it/progetto); sugli altri nuclei che si sono via via affiancati alla *Bibit*, cfr. Casadei 2017.

[3] Ai cambiamenti che hanno investito la pratica filologica nell'era del digitale, con particolare riferimento al valore aggiunto costituito dall'interrogazione delle banche dati testuali, è stato dedicato il recente seminario *Filologia attributiva e analisi digitale dei testi letterari*, che ha ospitato le interessanti conversazioni tra Pasquale Stoppelli e Paolo Mastandrea, parte del ciclo di incontri *New horizons. How to renew the humanities*, organizzato da Humanities for Change, promosso dal Venice Centre for Digital and Public Humanities (10 dicembre 2020; un consuntivo della giornata di studio in Luvisotto 2020). Il seminario ha riproposto e aggiornato alcuni nodi critici cruciali esposti, in particolare, in Stoppelli 2011a; Idem 2011b; Idem 2020.

[4] Casadei 2010.

[5] Molti i casi studio di filologia attributiva che hanno beneficiato in misura rilevante dello spoglio delle banche dati digitali: per restare all'italiano antico, mi limito a rinviare, a titolo d'esempio, a Stoppelli 2011b; Id. 2020; Cupelloni 2018; Ruggiero 2020.

[6] «Still no agreement has been reached among specialists as to the appropriate methodology, the technique and the reliability of the results» (Miranda García-Calle Martín 2008, p. 151).

[7] Cfr. Kestemont 2012.

Proprio la necessità di approcci interdisciplinari e sinergici ha incoraggiato in anni recenti alcune interessanti collaborazioni, ad esempio tra filologici e fisici e tra linguisti e statistici;[8] in questo settore si registra un interesse crescente per la letteratura moderna e contemporanea (popolarissimo il caso di Elena Ferrante),[9] laddove approcci quantitativi ai testi in italiano antico sono ancora poco praticati negli studi accademici. Ciò si deve probabilmente allo scetticismo *pour cause* verso l'applicazione, spesso acritica, di questi metodi, espresso a più riprese dai capifila della filologia attributiva in Italia: «si tratta di una prospettiva debolmente storicistica, per cui i filologi di impostazione tradizionale hanno difficoltà a riconoscere nelle analisi stilometriche uno strumento in grado di risolvere complessi problemi attributivi, tutt'al più sono disposti a considerarla un supporto, soprattutto in assenza di informazioni extratestuali».[10] Da qui l'invito implicito a prendere le tecniche automatizzate di attribuzione *cum grano salis*: la stilometria e le misure di similarità possono costituire, sì, un importante supporto per affrontare complessi nodi attributivi, ma soltanto quando applicate "responsabilmente".[11]

Alla luce del significativo incremento degli studi sul tema, questo lavoro si prefigge due scopi fra loro interconnessi: anzitutto, si offre una rassegna, parziale e non esaustiva, delle più recenti applicazioni di metodi quantitativi in ambito attributivo, rassegna che riprende e aggiorna la ricognizione di Miranda García-Calle Martín 2008 riservando, però, particolare attenzione agli studi sull'italiano antico;[12] inoltre, ci si propone di illustrare una

[8] Per la collaborazione tra filologi e fisici il riferimento è agli studi di Canettieri *et alii* 2005; Idd. 2008; per quella tra linguistica e statistica, il rinvio è invece a Cortelazzo *et alii* 2013; Idd. 2016; Cortelazzo-Tuzzi 2017; Idd. 2018. Infine, per una rassegna aggiornata dei progetti multidisciplinari italiani nel campo delle *Digital Humanities*, inclusi quelli appena citati, cfr. Ciotti 2014.

[9] Cfr. in part. Cortelazzo-Tuzzi 2017; Idem 2018. Nell'ambito della letteratura contemporanea ci si limita inoltre a segnalare: Canettieri-Italia 2013 (sul caso del *Diario Postumo* di Eugenio Montale, che alcuni studiosi attribuiscono ad Annalisa Cima); Maurelli 2017-2018 (per l'attribuibilità a Gramsci di una serie di articoli non firmati).

[10] Stoppelli 2017. Di recente lo stesso studioso è tornato sull'argomento in Stoppelli 2020 (in part. pp. 11-22).

[11] Cfr. Barber 2020, p. 21.

[12] Accolgo qui l'invito di Stoppelli 2020 (p. 20): «All'interno delle *Digital Humanities* ha grande varietà di applicazioni la stilometria, un settore di studi all'incrocio di linguistica computazionale e scienze statistiche, sul quale si può leggere nel numero di "Ecdotica" del 2008 una ricognizione che oggi andrebbe aggiornata allo stato dell'arte». La ricognizione alla quale si allude è Miranda García-Calle Martín 2008; gli studiosi spagnoli sono tornati sul tema in Idem 2012. Per una rassegna sui metodi quantitativi, ma sotto il profilo statistico, cfr. Tuzzi 2015; sul fronte italianista, ma in prospettiva più

delle possibili strade interdisciplinari da percorrere – ma, come si dirà, con le dovute cautele – per combinare dinamicamente analisi quantitative e qualitative all'interno di un circolo virtuoso. Pertanto, a un consuntivo delle pratiche non tradizionali di filologia attributiva seguirà la notizia di un esperimento *in corpore vili* (anzi, *nobili*) compiuto su un *corpus* di testi medievali, appositamente approntato per sondare l'attendibilità di un nuovo, ipotetico, approccio interdisciplinare all'attribuzionismo.

2. *Metodi non tradizionali per l'italiano antico: il caso del* Fiore

Il campo semantico della prudenza (*oculatezza*, *prudenzialmente*, *cautele*, *riserve*, ecc.) è largamente rappresentato nel testo che possiamo considerare l'atto di nascita della filologia attributiva in Italia, l'articolo *Filologia* di Contini, ospitato nell'*Enciclopedia del Novecento* (1977), ricchissimo di riferimenti, tra gli altri, a un illustre attributore figurativo come il Longhi e alla *Stilkritik* di Leo Spitzer. Da queste pagine canoniche sarà inevitabile partire per ripercorrere, anche soltanto per cenni e spunti, alcuni dati fondamentali degli studi attribuzionistici non tradizionali sull'italiano antico.

Come è noto, nella sezione dell'articolo continiano dedicata specificamente all'attribuzionismo, si legge che le divergenze attributive «si cercano anzitutto di dirimere a norma di maggioranza come ogni altra divergenza di lezione».[13] Quando invece non è possibile risolvere o, quantomeno, avviare a risoluzione la questione attraverso le «probabilità statistiche dei suoi stemmi»,[14] il filologo può operare su base stilematica per avanzare la propria ipotesi, da maneggiare con cura.[15]

La grande cautela raccomandata da Contini nel tirare conclusioni definitive fondandosi su un ragionamento stilematico *tout court* chiama in causa, inevitabilmente, anche le concordanze elettroniche (concordanze alle quali lo stesso studioso esortava significativamente a ricorrere):[16]

ampia rispetto a quella attributiva (quella dell'Umanistica digitale applicata alla letteratura italiana), cfr. invece il breve ma pregnante Casadei 2017. Proprio sulla linea di Casadei, i riferimenti contenuti nel presente studio restano puramente indicativi; si tratta del resto di un campo di studi, intrinsecamente, «in continua evoluzione» (ivi).

[13] Contini 1977.

[14] *Ibidem*.

[15] «occorre una grande oculatezza nel determinare se un certo stilema o sistema di stilemi possa davvero esser considerato una firma interna» (*ibidem*).

[16] «O italiani, io vi esorto alle Concordanze» (Contini 1951, p. 18; poi in Contini 1970, p. 184); «Non c'è che da cominciare a preparare un po' di schede perforate per il

L'illusione di poter adoperare impunemente i *calcolatori elettronici* per una *determinazione automatica* di paternità su base lessicale o sintattica (presenza o assenza di vocaboli e locuzioni, loro proporzione numerica, rapporti fra le parti del discorso, misura media dei segmenti sintattici e, chi volesse, valori timbrici in percentuale), per esempio al fine di determinare quali lettere e quali dialoghi pseudo-platonici siano davvero spuri, non sopravvive che circondata di *cautele e riserve* presso gli operatori più accorti, coscienti del fatto che quegli indici, o una loro parte, individuano strutture di 'genere', comuni a più personalità, mentre viceversa in uno stesso individuo convivono più strutture (ciò non toglie che quegli spogli possano costituire un *sussidio rilevantissimo* dacché la *memoria*, *elettronica o fisiologica* che sia, è lo *strumento essenziale* dell'attribuzionista).[17]

Ora, analoghe raccomandazioni paiono ragionevolmente estendibili, *mutatis mutandis*, alle più recenti tecniche computazionali applicate a casi di dubbia paternità letteraria. Per l'italiano antico questo tipo di approccio non conta molti esempi: si registrano, allo stato attuale delle nostre conoscenze, soltanto gli studi di Barber (1985, 1990), Robey (1997) e Canettieri (2008, 2011, 2013, 2016). La maggior parte di essi incrocia – e, talvolta, tenta di sciogliere – un nodo critico cruciale della storia della letteratura italiana: la paternità del *Fiore*.

Per la corona di 232 sonetti – celebre riscrittura del *Roman de la rose* probabilmente ascrivibile al Trecento (forse tra gli anni '20 e '40, come si è ipotizzato ultimamente) –[18] sono state proposte varie metodologie di ricerca; le più recenti si avvalgono, in modo particolare, dell'impiego delle banche dati, atte ad arricchire la messe di riscontri intertestuali che connettono il poemetto non soltanto con Dante, ma anche con altri rimatori due-trecenteschi (Monte Andrea, Guido Cavalcanti, Brunetto Latini, Dante da Maiano, ecc.).[19] Il caso di studio ha mostrato con evidenza che un'ipotesi di ricerca iniziale, per quanto non vinco-

nostro 'robot' filologico: allestire spogli o anzi glossari completi di più testi o autori che si possa, anche di breve respiro. Come già mi accadde di suggerire altra volta, io vi esorto alle concordanze» (Contini 1961, p. 272).

[17] Contini 1977 (enfasi aggiunta).

[18] Non metterà conto in questa sede ripercorrere la storia delle attribuzioni, più o meno convincenti, del *Fiore*; ci si limiterà a ricordare che la paternità dantesca è stata sostenuta da Castets 1881 (primo editore del testo) e da Contini 1984; contro, tra gli altri, Fasani 1973; Idem 1974-1975; Idem 1998; Stoppelli 2011b; Idem 2020. Per una delle più recenti edizioni dell'opera, si rinvia a Formisano 2012 (poi 2020); qualche considerazione recente sulla datazione in Cupelloni 2019.

[19] Luvisotto 2020.

lante, si pone come «necessità logico-operativa imprescindibile»[20] per un impiego corretto e fruttuoso dei repertori elettronici.[21]

Restando al *Fiore*, oltre al ruolo cruciale dello spoglio degli archivi digitali – ormai pienamente integrati negli studi attributivi tradizionali –, alcuni contributi hanno messo in evidenza le potenzialità dei metodi statistici e delle misure di similarità; si leggano ad esempio le considerazioni di Barber:

> I do not presume that my discussion will be exhaustive or that the conclusions I suggest will be definitive. The term «definitive» is ill applied to questions of disputed authorship, which are rarely «answered» in a definitive manner. More often, «proof» of authorship consists of an accumulation of evidence of sufficient force to convince a majority of informed readers. But even in this more limited sense, no proof is offered. What I propose to offer are *only some examples of data and data use* that point to the validity and utility of a statistical analysis of the *Fiore* and that suggest that Dante is not the author of the poems.[22]

Indicativo il fatto che lo studioso avverta la necessità di ridimensionare preliminarmente la portata delle sue affermazioni (*only some examples of data and data use*), affermando in maniera implicita la funzione ancillare della filologia attributiva su base statistica rispetto alle metodologie tradizionali. Cautela che diventerà scetticismo manifesto in uno studio di qualche anno dopo, Robey 1997, che pure ricorrerà a tavole statistiche di confronto lessicale, rimico e accentuativo tra *Fiore* e *Inferno* dantesco: lo studioso si dichiarerà infatti decisamente «skeptical about the use of computer for attribution studies».[23]

Mancano invece ammonimenti prudenziali parimenti esibiti in alcuni contributi di Paolo Canettieri sul tema, che chiudono la serie minima

[20] *Ibidem*.

[21] Il limite precipuo rilevato per questa tipologia di risorse risiederebbe, piuttosto, nell'incapacità intrinseca di cogliere concordanze non lessicali; a tale manchevolezza sembrano tuttavia già sopperire alcune applicazioni come l'archivio digitale *Musisque Deoque* (http://mizar.unive.it/mqdq/public/), in grado di riconoscere occorrenze foniche e metrico-verbali, e il *corpus* in corso di aggiornamento *Memorata Poetis*, *memoria poetica e poesia della memoria* (http://www.memoratapoetis.it/public/), che include testi di natura epigrammatica ed epigrafica per permetterne non soltanto lo studio intertestuale, ma anche la ricerca semantica. Riprendo qui i due esempi addotti da Marco Sartor nel corso del dibattito del seminario già citato (*Filologia attributiva e analisi digitale dei testi letterari*). In particolare, un'illustrazione del progetto *Memorata Poetis* in Arrigoni *et alii*.

[22] Barber 1990, p. 100.

[23] Robey 1997, p. 132.

di indagini attributive non tradizionali sul *Fiore* qui proposte.[24] Non è questa la sede per ripercorrere e soppesare i numerosi dati forniti dallo studioso, ma soltanto per aggiungere qualche considerazione d'insieme sull'approccio adottato.

La metodologia scelta ad esempio in Canettieri *et alii* 2008, presa in prestito dalla moderna teoria dell'informazione (*Information Theory*),[25] porta in prima istanza all'ascrizione del *Fiore* a Brunetto Latini: «The association deriving from our method thus *confirms* the hypothesis of attribution by that part of *scientific literature* that assigns *Il Fiore* to Brunetto Latini».[26] Ora, prescindendo dalla tesi sostenuta nel contributo in esame, si noterà che la bontà del metodo si commisura opportunamente sui riscontri reperiti nella letteratura scientifica, il che, se non convince certo della proposta avanzata, sembrerebbe quantomeno indice di implicita sussidiarietà agli studi di attribuzionismo tradizionali.

Alla teoria dell'informazione segue, in Canettieri 2016, un'indagine attributiva alla quale presiede il principio, «di tradizione illustre»,[27] dell'esistenza di un tramaglio di relazioni foniche peculiare di ogni autore. Lo studio, notevolmente aggiornato rispetto alle fasi di ricerca precedenti, ricorre in particolare al parametro stilometrico dei bigrammi:

> Nonostante non abbia ancora incrociato tutte le possibilità offerte dal sistema, ritengo che per i testi romanzi delle origini, vista la notevole oscillazione grafica, che rende molto meno accurata qualsiasi analisi fondata esclusivamente su base lessicale, l'approccio più produttivo sia quello che computa le coppie di lettere (*Character bigrams*), utilizzando come metodo statistico di analisi Linear SVM e selezionando gli elementi con Xtreme Culler: l'applicazione di questi parametri a vari *corpora* ha difatti fornito risultati eccellenti ... . L'utilizzo del parametro stilometrico dei bigrammi, infatti, consente di processare e quindi di tenere in conto tutti gli elementi ricorrenti nel testo, da quelli lessicali a quelli morfologici: si tratta di una rete a maglie strettissime alla quale, di fatto, non sfugge nulla.

La grande fiducia riposta nel metodo automatico adottato (*una rete a maglie strettissime alla quale, di fatto, non sfugge nulla*) viene ribadita dopo aver descritto dettagliatamente i vari esperimenti condotti, che

[24] Cfr. in part. Canettieri 2011; Id. 2013; Id. 2016; Canettieri *et alii* 2005; Idd. 2008.

[25] Si tratta, come noto, di un algoritmo sviluppato da un gruppo di matematici della Sapienza di Roma: Vittorio Loreto, Marta Rovetta, Giovanna Santini.

[26] Canettieri *et alii* 2008 (enfasi aggiunta). Attribuzione, quella a Brunetto, già avanzata da Fasani 1998.

[27] Stoppelli 2020, p. 20.

portano a concludere sia che l'autore del *Fiore* «non *è* nessuno fra quelli fino ad oggi proposti», sia che chi ha scritto il *Fiore* «*è* un poeta non distante dai comico-realistici» (sintomatico l'uso dell'indicativo, anziché del condizionale).[28] Al deciso affidamento sulla metodologia selezionata fa, tuttavia, da contrappunto la meditata riflessione critico-linguistica che segue l'illustrazione dei risultati ottenuti, tesa a un inquadramento complessivo del poemetto nel panorama dei testi anonimi della letteratura romanza; riflessione di cui riportiamo di seguito soltanto qualche scampolo finale:

> Infine, per ciò che riguarda l'anonimato credo che il *Fiore* vada messo in connessione diretta con il complesso sistema dei testi anonimi romanzi e studiato, in tutto e per tutto, in quella chiave. Qualora volessimo vedervi un testo volontariamente anonimo, insieme a *Mare amoroso* e *Intelligenza*, a spiegarne bene, anche se forse parzialmente, le ragioni avremmo la testimonianza preziosa proprio del *San Gradale*, che traduce, certo, ma che come si è visto si adegua al programmatico anonimato del modello.[29]

Del resto, in un contributo dello stesso studioso di qualche anno prima (Canettieri 2013), i risultati addotti venivano presentati nella loro relatività, nel loro essere *in progress*, senza la pretesa di una conclusione contrapposta:

> Sono naturalmente ancora da verificare i limiti superiori e inferiori al di là dei quali il sistema perde di efficienza: sappiamo che questi limiti esistono, ma la loro individuazione precisa, in relazione ai vari *corpora* da esaminare, è un'altra tappa del percorso che dovrà portare all'esplorazione sistematica di quella terra incognita per i romanisti che è l'attribuzione autoriale automatizzata.[30]

Emerge, quindi, da una pur breve rassegna limitata al *Fiore*, l'unanime riconoscimento della complementarità e della continuità tra metodi qualitativi e quantitativi, rilevata, sul fronte computazionale, da numerosi studi recentissimi (i cui titoli sono già delle dichiarazioni d'intenti: *Attention is all you need*; *Why should I trust you?: explaining the predictions of any classifier*, ecc.), e già da Miranda García e Calle Martín 2008:[31]

[28] Canettieri 2016, pp. 132.
[29] Ivi, pp. 133-134.
[30] Canettieri 2013, p. 243.
[31] Per i titoli citati, cfr. rispettivamente Vaswani *et alii* 2017 e Ribeiro *et alii* 2016.

The use of non-traditional methodologies for authorship attribution does not aim, in any case, at replacing the traditional approaches. Instead, they must be taken as complementary tool to discriminate between two works (*closed games*), or among several works (*open games*) by means of a quantitative assessment ... . As for their sequence, they should be applied in succession, non-traditional approaches following traditional ones.[32]

3. Uno sguardo all'estero

Numerosissime, rispetto alle esigue applicazioni nell'ambito della romanistica e, nella fattispecie, dell'italiano antico, le analisi computazionali di testi letterari (e non) di incerta attribuzione in altre lingue, antiche e moderne.[33] Al netto delle specificità dei vari settori di ricerca, un dato appare evidente: oggi, nella letteratura scientifica internazionale, non c'è ancora accordo su quali aspetti privilegiare e su quali protocolli adottare per condurre analisi quantitative di sicura efficacia, tanto che «nessuna si può considerare migliore in assoluto».[34] A garantire la soluzione ottimale, per alcuni studiosi, sarebbero le cosiddette caratteristiche *content-based*, incentrate, cioè, sul contenuto (come ad esempio le parole piene), ritenute più indicative per identificare le impronte digitali di un autore. Si tratta di una prospettiva che privilegia il livello lessicale, considerando al contrario i tratti sintattici e testuali troppo "rumorosi" e derubricandoli, quindi, a eventuale complemento dell'analisi. Tra i tentativi più recenti di bilanciamento delle varie componenti si segnala quello di Sari *et alii* 2018, che hanno osservato che campioni testuali contraddistinti da una diversità spiccata di contenuto beneficiano delle caratteristiche *content-based*, mentre *corpora* che presentano al loro interno una minore variazione contenutistica traggono vantag-

[32] Miranda García-Calle Martín 2008, p. 163.

[33] Assenza rilevata, tra gli altri, da Nystedt 1993 (p. 10): «Per l'italiano moderno, analisi computazionali di stilometria sono pressoché inesistenti e, per quanto mi è concesso sapere, non esistono studi su tratti quantitativi e strutturali, per esempio sul rapporto tra le varie classi di parole, sul vocabolario, sui generi o su fenomeni sintattici»; e, più recentemente, da Canettieri (2016, p. 121): «Nonostante sia ormai dimostrata la buona performance di vari metodi informatici di analisi attribuzionistica e nonostante in altri ambiti degli studi letterari, soprattutto anglosassoni, essi siano utilizzati diffusamente e fruttuosamente, l'applicazione ai testi delle letterature romanze (medievali e non) non ha ancora avuto sufficiente impulso».

[34] Tuzzi 2015. Per una ricognizione esaustiva delle varie metodologie, cfr. almeno Statamatos 2017; Sari *et alii* 2018.

gio dalle proprietà *style-based*, come l'uso della punteggiatura e delle parole grammaticali.[35]

A riqualificare il dato sintattico e testuale in sede di attribuzionismo automatizzato sono anche gli studi di *AA* fondati su reti neurali, il cui vantaggio principale consiste nella capacità di estrarre una fitta rete di informazioni in maniera automatica, che andranno poi vagliate accuratamente;[36] la combinazione di modelli neurali con informazioni linguistiche di questo tipo caratterizza in particolare i lavori più recenti: un buon esempio è rappresentato dagli studi di Jafariakinabad *et alii* 2019 e di Ferracane *et alii* 2017.

Propendono per l'uso di reti neurali anche alcuni contributi di filologia attributiva nell'ambito dell'arabistica antica, come quello a firma di Salami-Momtazi (2020), che hanno compiuto vari esperimenti testando il loro classificatore sia su interi componimenti, sia su singoli versi, nel tentativo di stabilire la lunghezza testuale minima sulla quale fondarsi per mettere a punto gli strumenti più efficaci. Analogamente, Ouamour-Sayoud 2013 hanno valutato le funzioni più idonee per esaminare testi antichi di lunghezza compresa tra le 209 e le 800 parole; malgrado la brevità dei testi considerati, i loro esperimenti hanno ottenuto l'80% di accuratezza (*accuracy*) attraverso un sistema fondato sulla valorizzazione di bigrammi, trigrammi e parole rare.

Quanto invece all'anglistica e alla francesistica, ci si limita in questa sede a rinviare, rispettivamente, a Ivanov 2019 e a Labbé-Labbé 2001. Ivanov ha esaminato, ottenendo buoni risultati, l'efficacia dell'assonanza come discriminante stilistica per l'attribuzione di un *corpus* di testi inglesi e americani del XVIII secolo, proponendo esperimenti a carattere vario, incentrati, di volta in volta, sulle parti del discorso, sulle figure di suono e su alcuni stilemi puntuali. Al mondo francese rinvia invece il metodo della distanza intertestuale applicato all'attribuzione d'autore (Labbé-Labbé 2001), esaminato e rivisto anche in Italia, dove è stato messo in pratica fruttuosamente nell'ambito della letteratura contemporanea.[37]

[35] Sulle parole grammaticali o parole funzione si fondano anche, tra gli altri, Mosteller-Wallace 1984 per il celebre caso dei *Federalist Papers*, per il quale si rinvia a Miranda García-Calle Martín 2008, pp. 155-157.

[36] Cfr., tra gli altri, Shresta *et alii* 2017, che impiega le reti neurali anche per lavorare su testi molto corti come i *tweets*, e Jafariakinabad *et alii* 2019, che propone invece un modello gerarchico, dove la sintassi ha una potenzialità maggiore rispetto ad altri aspetti per definire lo stile dell'autore. Un cenno a queste tecniche anche in Miranda García-Calle Martín 2008, p. 162.

[37] Il riferimento è agli studi, già citati, di Cortellazzo e Tuzzi: cfr. almeno Cortelazzo-Tuzzi 2018. Il metodo è stato applicato anche a *corpora* giornalistici: cfr. Nataluzzi-Ondelli 2016.

Come noto, gli studiosi francesi hanno dimostrato efficacemente in che misura Corneille abbia contribuito a molti capolavori di Molière sulla scorta di una formula ottenuta considerando le frequenze di tutti i *types* di un testo. Una formula che, debitamente aggiornata e intrecciata con altre metodologie, è stata recentemente adottata da Cortelazzo-Tuzzi 2018 anche per il caso di Elena Ferrante, individuando persuasivamente nei romanzi di Domenico Starnone la scrittura più "simile" (in termini quantitativi e qualitativi) a quella dell'anonima penna.

All'incrocio di contributi e tradizioni di studio così eterogenee e geograficamente differenziate si pone un'iniziativa, il *workshop* PAN@CLEF, che merita senz'altro una menzione. Si tratta di un vero e proprio *certamen* attributivo nel corso del quale sono discussi, a cadenza annuale e in prospettiva multidisciplinare, alcuni casi di attribuzionismo testuale. Gli organizzatori forniscono abitualmente ai partecipanti un *corpus* testuale sul quale lavorare, insieme a un modello di base attraverso il quale comparare la *performance* del proprio modello. Custodio e Paraboni 2018 hanno messo a punto il modello che ha ottenuto i risultati migliori nell'edizione 2018, fondando i loro esperimenti sulla combinazione di tre classi di regressione logistica alimentate con N-grammi di lunghezza variabile, di caratteri o parole, attraverso un meta-classificatore di regressione logistica.[38] Protagoniste dell'edizione successiva sono state invece le tecniche di identificazione autoriale in un insieme aperto; in tale contesto, Amann *et alii* 2019 hanno messo a punto un metodo simile a quello vincente nella precedente edizione attraverso l'impiego dell'apprendimento d'insieme, conseguendo il punteggio più alto.

4. Un nuovo esperimento

A conclusione di questa rapida incursione, varia e asistematica, nell'ambito dei metodi quantitativi e dell'attribuzione d'autore, metterà conto, forse, menzionare un recentissimo studio a carattere interdisciplinare in cui sono stati presentati i risultati di una prima, perfettibile, applicazione di un nuovo approccio a testi in italiano antico di dubbia paternità.[39] Un approccio "Data Science" fondato, sì, anche su strumenti statistici ma fortemente mitigato e guidato da osservazioni filologiche e linguistiche.[40]

[38] Su questo aspetto ci si limita a rinviare a Böhning 1992.

[39] Cfr. Anagnostopoulos-Cupelloni in preparazione; prolegomeni allo studio in questione in Matadeen 2020-2021.

[40] Studio in revisione per la rivista «Digital Scholarship in the Humanities».

Più nel dettaglio, si tratta di un modello a struttura triangolare che prevede ai suoi tre poli altrettanti attori dell'indagine attributiva: il filologo, il classificatore e la cosiddetta spiegabilità (*Philologist-Classifier-Explainability*). Un modello dunque semiautomatico, o soltanto apparentemente automatico, in quanto, se è vero che prevede l'impiego di una metodologia di tipo *LIME* (*Local Interpretable Model-agnostic Explanations*) – uno dei quattro modelli di interpretabilità ad oggi esistenti con l'obiettivo di spiegare la singola previsione –,[41] è altresì vero che consente al filologo di verificare e rivedere *in itinere* l'intera scelta di costruzione mediante la consultazione dell'*output* del sistema. Si configura così un processo dialogico e interattivo con la macchina nel corso del quale è possibile osservare costantemente il classificatore e i risultati che restituisce, addestrandolo preliminarmente su testi letterari di autore noto per sondarne, nel corso di numerosi test, l'attendibilità. Soltanto in un secondo momento si è provveduto a circoscrivere un *corpus* testuale ben determinato e informato a criteri omogenei (diatopicamente e diacronicamente motivato), da sottoporre al modello. I testi *attribuendi* (8), con i quali confrontare il *corpus* delimitato, sono stati attinti dall'appendice di rime dubbie del fiorentino Antonio Pucci (1309 circa-1390?); si tratta di un campione testuale minimo per il quale il nome del poeta canterino trecentesco è attestato dalla tradizione manoscritta oppure è stato proposto dagli studiosi come possibile candidato.[42] L'idea è che alimentare la rete neurale con diversi testi pre-elaborati, appartenenti allo stesso contesto storico (Due-Trecento) e geolinguistico (varietà toscane) dei testi di dubbia paternità, consente al modello di acquisire più informazioni sullo stile di scrittura del singolo autore.[43]

Un fattore di criticità interno rilevante è costituito dalla mancanza di grandi quantità di dati per alcuni autori considerati: tipicamente gli

[41] Cfr. almeno Ribeiro *et alii* 2016.

[42] Si riportano di seguito gli otto testi *attribuendi*, seguiti dal rinvio sintetico allo studio che ne propone l'attribuzione a Pucci: *Andandosi la volpe cum la gata* («Pucci o un poeta del circolo di Pucci»: Contini 1938, p. 291; sul personale coinvolgimento di Contini nel mondo di Antonio Rosmini, cfr. De Giorgi 2013); *Bel Gherardino* (Zambrini 1867); *Cantari del Carduino* (Rajna 1873); *Ciascun faccia per sé* (Corsi 1969 sulla scorta di Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.61; Niccolò Soldanieri secondo Trucchi 1847); *Fiore* e *Detto d'Amore* (Fasani 1973, 1974-1975); *Quando 'l consiglio degli ucce' si tenne* (Contini 1995 per l'ipotesi Pucci, per la quale si vedano anche le considerazioni in Marti 2002, Giunta 2014 e Cupelloni 2018; per Dante Alighieri cfr. invece De Robertis 2002, sulla base di Firenze, Biblioteca Laurenziana, Laurenziano Rediano 184; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 114); *Signor prior dell'arte d'onor degni* (Ferri 1909 fondandosi su Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conventi soppressi, 122).

[43] Punto di riferimento, da questo punto di vista, Stamatatos 2017.

approcci fondati su reti neurali richiedono infatti centinaia di migliaia di esempi di addestramento (*training examples*). A sopperire in certa misura a tale mancanza sono destinati la supervisione costante e il giudizio del filologo, che analizzerà i risultati dell'analisi dei classificatori soppesando ciascun dato restituito. La combinazione di un sistema integrato di classificazione basato su *NN* d'insieme, comprensivo di una componente che produce spiegazioni e, soprattutto, dell'esperienza umana, può consentire di aggirare la difficoltà menzionata, ma non rimuove altre difficoltà.

L'analisi ha confermato alcune delle ipotesi già esistenti in letteratura per alcuni testi e ha indicato nuove piste di ricerca per altri; si tratta di risultati del tutto preliminari e parziali, ma che potrebbero costituire un primo, sperimentale, tentativo di sfruttamento delle potenzialità offerte dall'applicazione integrata di metodi tradizionali e di nuove tecnologie emergenti di *machine-learning*, assegnando tuttavia a queste ultime una funzione del tutto ancillare rispetto alla scienza filologica, che deve guidare e calibrare l'applicazione di tali metodologie arginando il problema della scarsa quantità di dati. L'indagine, in altri termini, deve non soltanto muovere sempre da un'ipotesi di ricerca conseguente a una precisa strategia critica, ma deve anche riconoscere alla figura del filologo un ruolo da protagonista in tutto il processo. Con la consapevolezza che i dati reperiti «non sono comunque di per sé i risultati della ricerca: per diventare tali essi vanno necessariamente inseriti in un quadro argomentativo che tenga conto di ragioni sempre complesse di ordine storico, linguistico, filologico».[44]

5. Verso una filologia-cannocchiale?

In conclusione, accanto a realizzazioni che, «magari senza saperlo, sono effetto della forza espansiva del digitale ... che di suo, se non utilizzato con una minima consapevolezza, ha la caratteristica, invece che di risolvere i problemi, di ridurli alla forma adatta ad accogliere le soluzioni che è in grado di offrire»,[45] meritano senz'altro attenzione alcuni tentativi virtuosi di combinazione tra metodologie tradizionali e tecniche non tradizionali. Un dialogo che, tuttavia, appare funzionare soltanto se gerarchicamente strutturato: la tecnologia deve infatti porsi come «uniquement fonction-

[44] Stoppelli 2005, p. 58.
[45] Albonico 2012, pp. 309-310.

nelle, accessoire à la valeur de produits d'une culture dotée de dignité autonome et de valeur perpétuelle».[46] Ed è, forse, proprio in quest'ottica funzionale che dovrebbe essere portata avanti un'ampia riflessione storico-disciplinare tesa a una «riorganizzazione degli studi filologici a fronte dei nuovi strumenti»; riorganizzazione che, senz'altro, «richiederà del tempo», e per la quale «bisognerebbe evitare tanto i facili entusiasmi che le inutili forme di resistenza e di disinteresse».[47] Non è questa certo la sede per una discussione di ampio respiro sul rapporto della filologia con l'ambito digitale; ci si è limitati, come chiarito preliminarmente (vd. par. 1), soltanto a una rassegna del tutto parziale ma rappresentativa dei principali metodi non tradizionali di filologia attributiva, diversi e concorrenti, privilegiando in generale gli studi più recenti e, per l'italiano antico, quelli dedicati al *Fiore*. Ne è emerso un quadro complesso e sfaccettato, volutamente non indagato nel dettaglio, dove «la scelta del metodo dipende pesantemente dal tipo di testo e dagli obiettivi dell'analisi».[48]

In particolare, dal lavoro a vocazione interdisciplinare effettuato su una quantità di dati più circoscritta rispetto ai grandi numeri sui quali è solito fondarsi un approccio "Data Science", è scaturita l'ipotesi della possibile efficacia di una struttura triangolare basata su un insieme di classificatori a reti neurali, appositamente addestrati sui testi degli autori candidati e costantemente monitorati dal filologo. Tuttavia, anche in tal caso ci si è accorti dei limiti attuali delle tecniche di *machine-learning* nel fornire concreto aiuto all'*expertise* del filologo: è interessante vedere le piste che suggeriscono, ma rischioso affidarsi ai risultati offerti. Più in generale, occorre ancora capire se valga davvero la pena di «continuare a lavorare perché l'informatica applicata ai testi letterati restituisca *iuxta sua principia* informazioni e dati che per quantità e qualità vadano oltre le possibilità delle acquisizioni individuali».[49] Si tratta infatti di metodi che «non si possono ancora considerare pienamente maturi» e di un ambito ancora privo di «protocolli consolidati e di parametri per confrontare risultati ottenuti con procedure diverse».[50]

[46] Tomasin 2018, p. 98. Cito qui dalla traduzione francese anziché dall'originale italiano (Tomasin 2017) in ricordo dell'omaggio ricevuto durante il soggiorno losannese dall'autore, che ringrazio.

[47] Albonico 2012, p. 309. Sulle modalità di interazione tra filologia e informatica, il punto della situazione in Stoppelli 2011a.

[48] Tuzzi 2015.

[49] Stoppelli 2011a, p. 94.

[50] Tuzzi 2015.

In attesa di ulteriori progressi scientifici in questo settore, la risorsa più opportuna e attendibile sembra ancora essere costituita dai maggiori repertori elettronici, rodati e affidabili a tal punto da rientrare ormai a pieno titolo tra le metodologie tradizionali. Repertori che, come ha recentemente osservato Stoppelli, andrebbero peraltro incrementati con l'aggiunta di nuove banche dati di seconda generazione, capaci di riconoscere anche associazioni concettuali e di sopperire all'obsolescenza di alcuni archivi digitali.[51] Ad ogni modo, si tratta per ora degli unici strumenti di ricerca che rappresentano un contributo oggettivo dell'informatica per una "filologia-cannocchiale", immagine icastica alla quale ha fatto recentemente ricorso Paolo Mastandrea sottolineando appunto le potenzialità delle banche-dati digitali che, se ben adoperate, consentono di reperire elementi invisibili a occhio nudo.[52]

Quanto invece ai metodi non tradizionali, «è evidente che siamo ancora agli inizi, e che bisognerà avere molta pazienza».[53]

Bibliografia

Albonico 2012 = Simone Albonico, *Ieri, oggi, domani*, «Ecdotica», 9 (2012), pp. 297-311.

Barber 1985 = Joseph A. Barber, *Prospettive per un'analisi statistica del "Fiore"*, in «Revue des études italiennes», 32, pp. 5-24.

Amann *et alii* 2019 = Janek Amann, Gordon Lucas, Lukas Muttenthaler, *Authorship Attribution in Fan-Fictional Texts given variable length Character and Word N-Grams. Notebook for PAN@CLEF 2019*, http://ceur-ws.org/Vol-2380/paper_49.pdf.

Anagnostopoulos-Cupelloni in revisione = Aris Anagnostopoulos, Francesca Cupelloni, *Who wrote it? A data-science approach to authorship attribution in Old Italian texts*, con la collaborazione di Domenico Chicca, in revisione per «Digital Scholarship in the Humanities».

[51] In certi casi infatti i *corpora* sono già «defunti, per l'obsolescenza delle tecnologie informatiche con cui erano stati prodotti» (Luvisotto 2020).

[52] All'immagine ha fatto ricorso Mastandrea durante la citata conversazione con Stoppelli (*Filologia attributiva e analisi digitale dei testi letterari*); allo stesso Stoppelli si devono, come accennato, numerosi inviti a discutere di attribuzionismo sul piano metodologico; l'ultimo si legge in Stoppelli 2021, in chiusura del bel saggio sugli abbozzi dell'*Infinito* leopardiano: «Mi auguro comunque che questa nota sia occasione per avviare una discussione non solo sul caso in esame, ma su questioni più generali di metodologia attributiva. Alla 'verità' ci si avvicina per approssimazioni successive e col contributo di tutti».

[53] Albonico 2012, p. 310.

Arrigoni *et alii* = Silvia Arrigoni, Fahad Khan, Monica Monachini, Federico Boschetti, *Misurare "Memorata Poetis": prime statistiche*, in *AIUCD 2016-Book of Abstracts. Quinto Convegno Annuale AIUCD. Edizioni digitali: rappresentazione, interoperabilità, analisi del testo e infrastrutture*, Ca' Dolfin, Venezia, pp. 151-155.

Barber 1990 = Joseph A. Barber, *A statistical analysis of the "Fiore"*, in «Lectura Dantis», 6, pp. 100-122.

Barolini 2006 = Teodolinda Barolini, *Dante and the origins of Italian literary culture*, New York, Fordham University Press.

Beltrami-Boccellari 2006 = Pietro G. Beltrami Andrea Boccellari, *Banche dati e dizionari on-line. Il "Tesoro della Lingua Italiana delle Origini" e la banca dati dell'italiano antico dell'"Opera del Vocabolario Italiano"*, in Wolfgang Schweickard (a cura di), *Nuovi media e lessicografia storica*, Tübingen, Niemeyer, pp. 3-14.

Böhning 1992 = Dankmar Böhning, *Multinomial logistic regression algorithm*, in «Annals of the institute of statistical Mathematics», 44/1, pp. 197-200.

Canetteri *et alii* 2005 = Paolo Canettieri, Vittorio Loreto, Marta Rovetta, Giovanna Santini, *Higher criticism and information theory*, in «Rivista di Filologia Cognitiva», http://w3.uniroma1.it/cogfil/ecdotica.html, december 2005.

Canettieri *et alii* 2008 = Paolo Canettieri, Vittorio Loreto, Marta Rovetta, Giovanna Santini, *Philology and Information Theory*, in «Cognitive Philology», 1, on-line.

Canettieri 2011 = Paolo Canettieri, *Il "Fiore" e il "Detto d'Amore"*, in «Critica del Testo», 14/1, pp. 519-30.

Canettieri-Italia 2013 = Paolo Canettieri, Paola Italia, *Un caso di attribuzionismo novecentesco: il "Diario Postumo" di Montale*, in «Cognitive Philology», 6, on-line

Canettieri 2013 = Paolo Canettieri, *Le impronte digitali dell'autore. Un metodo di attribuzione automatizzata per i testi delle letterature romanze*, in «Le forme e la storia», 6/2, pp. 229-43.

Canettieri 2016 = Paolo Canettieri, *Chi non ha scritto il "Fiore"*, in Natascia Tonelli (a cura di), *Sulle tracce del "Fiore"*. Atti delle Giornate di studio, Firenze, 17-19 febbraio 2013, Firenze, Le Lettere, pp. 121-34.

Casadei 2017 = Alberto Casadei, *Nuove frontiere dell'Umanistica digitale*, in Beatrice Alfonzetti, Teresa Cancro, Valeria Di Iasio (a cura di), *L'Italianistica oggi: ricerca e didattica*. Atti del XIX Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015), Roma, ADI editore.

Castets 1881 = Ferdinand, Castets, *Il "Fiore", poème italien du XIIIe siècle, en CCXXXII sonnets, imité du "Roman de la Rose" par Durante*, texte inédit publié avec facsimile, Montpellier-Paris, Société pour l'étude des langues romanes-Maisonneuve.

Ciotti 2014 = Fabio Ciotti, *Digital Humanities: progetti italiani ed esperienze di convergenza*, Atti del convegno annuale dell'Associazione per l'Informatica

Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD). Firenze, 13-14 dicembre 2012, Roma, Sapienza Editrice.

Ivanov 2019 = Lubomir Ivanov, *Learning patterns of assonance for authorship attribution of historical texts*, in *The thirty-second international Florida Artificial Intelligence Research Society Conference (FLAIRS-32)*, Association for the Advancement of Artificial Intelligence (www.aaai.org), pp. 191-196.

Contini 1938 = Gianfranco Contini, *Un manoscritto ferrarese quattrocentesco di scritture popolareggianti*, in «Archivum Romanicum», 22, pp. 281-319.

Contini 1951 = Gianfranco Contini, *Preliminari sulla lingua del Petrarca*, «Paragone» II, 16, pp. 3-26.

Contini 1961 = Gianfranco Contini, *Esperienze di un antologista del Duecento poetico italiano*, in *Studi e problemi di critica testuale: convegno di studi di filologia italiana nel centenario della commissione per i testi in lingua*, Bologna, 7-9 aprile 1960, Bologna, Commissione per i testi di lingua.

Contini 1970 = Gianfranco Contini, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1970.

Contini 1977 = Gianfranco Contini, *Filologia*, in *Enciclopedia del Novecento*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, II, 1977, pp. 954-972 (https://www.treccani.it/enciclopedia/filologia_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/, consultato il 26/06/2021).

Contini 1984 = Gianfranco Contini, *Il "Fiore" e il "Detto d'Amore" attribuibili a Dante Alighieri*, Milano, Mondadori.

Contini 1995 = Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Gianfranco Contini, con un saggio di Maurizio Perugi, Torino, Einaudi.

Corsi 1969 = Giuseppe Corsi, *Rimatori del Trecento*, Torino, UTET.

Cupelloni 2018 = Francesca Cupelloni, *Sull'attribuzione del sonetto "Quando il consiglio"*, in «Rivista di studi danteschi», 18/1, pp. 184-200.

Cupelloni 2019 = Francesca Cupelloni, «*Che tra lor una trieva sì si faccia*». *Sulle corrispondenze lessicali tra il "Fiore" e Antonio Pucci*, in «Filologia e critica», 44, pp. 113-130.

Custodio-Paraboni 2018 = José Eleandro Custódio, Ivandré Paraboni, *EACH-USP ensemble cross-domain authorship attribution. Notebook for PAN at CLEF 2018* (*Conference and Labs of the Evaluation Forum*), disponibile all'indirizzo https://pan.webis.de/clef18/pan18-web/author-identification.html.

Cortelazzo *et alii* 2013 = Michele A. Cortelazzo, Paolo Nadalutti, Arjuna Tuzzi, *Improving Labbe's intertextual distance: testing a revised version on a large corpus of Italian literature*, in «Journal of Quantitative Linguistics», 20/2, pp. 125-52.

Cortelazzo *et alii* 2016 = Michele A. Cortelazzo, Paolo Nadalutti, Stefano Ondelli, Arjuna Tuzzi, *Authorship Attribution and Text Clustering for Contemporary Italian Novels*, in *QUALICO 2016 book of abstracts*, Germany, University of Trier, August 2016.

Cortelazzo-Tuzzi 2017 = Michele A. Cortelazzo, Arjuna Tuzzi, *Sulle tracce di Elena Ferrante: questioni di metodo e primi risultati*, in Giuseppe Palumbo (a cura di), *Testi, corpora, confronti interlinguistici: approcci qualitativi e quantitativi*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, pp. 11-24.

Cortelazzo-Tuzzi 2018 = Cortelazzo, M.A., and Tuzzi, A. (2018). *What is Elena Ferrante? A comparative analysis of a secretive bestselling Italian writer*, in «Digital Scholarship in the Humanities», 33/3, pp. 685-702.

De Giorgi 2013 = Fulvio De Giorgi, *Contini nel mondo rosminiano*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», 5/2, pp. 599-688.

Fasani 1973 = Remo Fasani, *Ancora per l'attribuzione del "Fiore" al Pucci*, in «Studi e problemi di critica testuale», 6, pp. 22-68.

Fasani 1974-1975 = Remo Fasani, *Il "Fiore" e la poesia del Pucci*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch», 49-50, pp. 81-141.

Fasani 1998 = Remo Fasani, *Il Fiore e Brunetto Latini*, in «Studi e problemi di critica testuale», 57, pp. 5-36.

Ferracane *et alii* 2017 = Elisa Ferracane, Raymon J. Mooney, Su Wang, *Leveraging discourse information effectively for authorship attribution*, in *Proceedings of the Eighth International Joint Conference on Natural Language Processing (IJCNLP, 2017)*, Asian Federation of Natural Language Processing, vol. 1, Taipei, Taiwan, pp. 584-593.

Ferri 1909 = Ferruccio Ferri, *Antonio Pucci. La poesia popolare di Antonio Pucci*, Bologna, Libreria L. Beltrami.

Formisano 2012 = Luciano Formisano, *Opere di dubbia attribuzione. Il Fiore e il Detto d'Amore*. Roma, Salerno Editrice («Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante», vol. VII, t. I).

Formisano 2020 = *Il Fiore e il Detto d'Amore*, a cura di Luciano Formisano, Roma, Salerno Editrice, 2020².

Giunta 2014 = Dante Alighieri. *Rime*, a cura di Claudio Giunta, Milano, Mondadori.

Guadagnini 2016 = Elisa Guadagnini, *Lessicografia, filologia e «corpora» digitali: qualche considerazione dalla parte dell'OVI,* in «Zeitschrift für romanische Philologie», 132/3, 2016, pp. 755-792.

Jafariakinabad *et alii* 2019 = Fereshteh Jafariakinabad, Sansiri Tarnpradab, Kien. A. Hua, *Syntactic recurrent neural network for authorship attribution*. arXiv preprint arXiv:1902.09723.

Kestemont 2012 = Mike Kestemont, *Stylometry for medieval authorship studies: an application to rhyme words*, in «Digital Philology A Journal of Medieval Cultures», 1/1, pp. 42-72.

Labbé-Labbé 2001 = Cyril Labbé, Dominique Labbé, *Intertextual distance and authorship attribution. Corneille and Moliére*, in «Journal of Quantitative Linguistics», 8/4, pp. 213-231.

LIZ = Pasquale Stoppelli, Eugenio Picchi, *LIZ. Letteratura Italiana Zanichelli*, cd-rom dei testi della letteratura italiana, Bologna, Zanichelli.

Luvisotto 2020 = Alessia Luvisotto, *Cronaca del seminario "Filologia attributiva e analisi digitale dei testi letterari" (parte 1)*, Bembus (blog), 18 dicembre 2020.

Matadeen 2020-2021 = Craig Steforn Matadeen, *Stylometry and authorship attribution in 14th century Florentine manuscript*. Tesi di laurea magistrale in Data Science, Sapienza Università di Roma.

Ouamour-Sayoud 2012 = Siham Ouamour-Sayoud, Halim Sayoud, *Authorship attribution of ancient texts written by ten arabic travelers using a smo-svm classifier*, in *2012 International Conference on Communications and Information Technology (ICCIT)*, pp. 44-47.

Marti 2002 = Mario Marti, *L'edizione nazionale delle "Rime" di Dante Alighieri*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 179/588, pp. 511-524.

Maurelli 2017-2018 = Sara Maurelli, *I metodi quantitativi e metodi qualitativi di analisi dei testi e l'attribuzione d'autore. L'attribuibilità ad Antonio Gramsci di una serie di articoli non firmati*. Tesi di laurea magistrale supervisionata da Michele A. Cortelazzo e Arjuna Tuzzi, Università di Padova.

Miranda-García-Calle-Martín 2008 = Antonio Miranda-García, Javier Calle-Martín, *A survey of non-traditional authorship attribution studies*, in «Ecdotica», 5/1, pp. 147-168.

Miranda-García-Calle-Martín 2012 = Antonio Miranda-García, Javier Calle-Martín, *Stylometry and authorship attribution: introduction to the special issue*, in «English Studies», 93/3, pp. 251-258.

Nataluzzi-Ondelli 2016 = Paolo Nataluzzi, Stefano Ondelli, *Distanza intertestuale e lingua fonte: analisi di un corpus giornalistico*, in *Testi, corpora*, cit., pp. 43-64.

Ribeiro *et alii* 2016 = Marco Tulio Ribeiro, Sameer Singh, Carlos Guestrin, *Why should I trust you?: explaining the predictions of any classifier*, in *Proceedings of the 22nd ACM SIGKDD International Conference on Knowledge Discovery and Data mining*, Association for Computational Linguistics (ACL), pp. 1135-1144.

Robey 1997 = David Robey, *The "Fiore" and the "Comedy": some computerized comparisons*, in *The "Fiore" in context. Dante, France, Tuscany*, eds. Z.G. Baranski and P. Boyde. Notre Dame-London, University of Notre Dame Press, pp. 109-134.

Ruggiero 2020 = Federico Ruggiero, *A sonnet to be re-attributed to Cino?*, in «Nuova rivista di letteratura italiana», 23/1, pp. 11-31.

Salami-Momtazi 2020 = Dariush Salami, Saeedeh Momtazi, *Recurrent convolutional neural networks for poet identification*, in «Digital Scholarship in the Humanities», dispomibile all'indirizzo https://doi.org/10.1093/llc/fqz096.

Sari *et alii* 2018 = Yunita Sari, Mark Stevenson, Andreas Vlachos, *Topic or style? Exploring the most useful features for authorship attribution*, in *Proceedings of the 27th International Conference on Computational Linguistics*, Association for Computational Linguistics, pp. 343-353.

Shrestha *et alii* 2017 = Prasha Shresta, Sebastian Sierra, Fabio A. González, Manuel Montes, Paolo Rosso, Thamar Solorio, *Convolutional neural networks for authorship attribution of short texts*, in *Proceedings of the 15th Conference of the European Chapter of the Association for Computational Linguistics*, Association for Computational Linguistics, vol. 2, pp. 669-674.

Stamatatos 2017 = Efstathios Stamatatos, *Authorship attribution using text distortion*, in *Proceedings of the 15th Conference*, cit., vol.1, pp. 1138-1149.

Stoppelli 2005 = Pasquale Stoppelli, *Dentro la "LIZ", ovvero l'edizione di mille testi*, in «Ecdotica», 2, pp. 42-59.

Stoppelli 2011a = Pasquale Stoppelli, *La filologia italiana e il digitale*, in Emilio Pasquini (a cura di), *Studi e problemi di critica testuale: 1960-2010. Per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, pp. 87-98.

Stoppelli 2011b = Pasquale Stoppelli, *Dante e la paternità del "Fiore"*, Roma, Salerno Editrice.

Stoppelli 2017 = Pasquale Stoppelli, *Per un nuovo profilo di Dante da Maiano*, in Franco Suitner (a cura di), *La poesia in Italia prima di Dante*. Atti del Colloquio internazionale di Italianistica, Roma, 10-12 giugno 2015, Ravenna, Longo, pp. 65-74.

Stoppelli 2020 = Pasquale Stoppelli, *L'equivoco del nome. Rime incerte fra Dante Alighieri e Dante da Maiano*, Roma, Salerno Editrice.

Stoppelli 2021 = Pasquale Stoppelli, *Riaffiorano gli abbozzi de "L'infinito". Sono davvero dei falsi?*, in «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», VI («Anniversari»), on-line (https://riviste.unimi.it/index.php/PEML/article/view/15942/14275).

TLIO = P.G. Beltrami (dir.), *TLIO. Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, Firenze, CNR-Opera del Vocabolario Italiano, http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO.

Tomasin 2017 = Lorenzo Tomasin, *L'impronta digitale. Cultura umanistica e tecnologia*, Roma, Carocci («Sfere extra»).

Tomasin 2018 = Lorenzo Tomasin, *L'empreinte digitale. Culture humaniste et technologie*, traduit de l'italien par Walter Rosselli, Lausanne, Éditions Antipodes [Lorenzo Tomasin, *L'impronta digitale. Cultura umanistica e tecnologia*, Roma, Carocci («Sfere extra»), 2017].

Trucchi 1847 = Francesco Trucchi, *Poesie italiane inedite di dugento autori dall'origine della lingua infino al secolo XVII*, Prato per Ranieri Guasti.

Tuzzi 2010 = Arjuna Tuzzi, *What to put in the bag? Comparing and contrasting procedures for text clustering*, in «Italian Journal of Applied Statistics/Statistica Applicata», 22/1, pp. 77-79.

Tuzzi 2015 = Arjuna Tuzzi, *Metodi quantitativi per l'attribuzione d'autore*, nella sezione «Lingua italiana» di Treccani.it, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/attribuzione/Tuzzi.html.

Vaswani *et alii* 2017 = Ashish Vaswani, Noam Shazeer, Niki Parmar, Jakob Uszkoreit, Llion Jones, Aidan N. Gomez, Lukasz Kaiser, Illia Polosukhin,

Attention is all you need, in *Proceedings of the 31st International Conference on Neural Information Processing Systems (NIPS 2017)*, Long Beach, USA, disponibile all'indirizzo https://arxiv.org/pdf/1706.03762.pdf.

Zambrini 1867 = Antonio Pucci, *Cantare del bel Gherardino: novella cavalleresca in ottava rima del secolo XIV*, a cura di Francesco Zambrini, Bologna, presso Gaetano Romagnoli.

Norme editoriali

Sin dalla sua fondazione *Ecdotica*, proponendosi come punto di incontro di culture e sensibilità filologiche differenti, ha sempre lasciato libertà agli autori di indicare i riferimenti bibliografici secondo la modalità **italiana** o **anglosassone**. È fondamentale, tuttavia, che vi sia omogeneità di citazione all'interno del contributo.

I testi vanno consegnati, con la minor formattazione possibile (dunque anche senza rientri di paragrafo), in formato Times New Roman, punti 12, interlinea singola. Le citazioni più lunghe di 3 righe vanno in carattere 10, sempre in interlinea singola, separate dal corpo del testo da uno spazio bianco prima e dopo la citazione (nessun rientro).

Il richiamo alla nota è da collocarsi dopo l'eventuale segno di interpunzione (es: sollevò la bocca dal fiero pasto.[3]). Le note, numerate progressivamente, vanno poste a piè di pagina, e non alla fine dell'articolo.

Le citazioni inferiori alle 3 righe vanno dentro al corpo del testo tra virgolette basse a caporale «...». Eventuali citazioni dentro citazione vanno tra virgolette alte ad apici doppi: "...". Gli apici semplici ('...') si riservino per le parole e le frasi da evidenziare, le espressioni enfatiche, le parafrasi, le traduzioni di parole straniere. Si eviti quanto più possibile il *corsivo*, da utilizzare solo per i titoli di opere e di riviste (es: *Geografia e storia della letteratura italiana*; *Nuova Rivista di Letteratura Italiana*; *Griseldaonline*) e per parole straniere non ancora entrate nell'uso in italiano.

N.B: Per le sezioni *Saggi, Foro* e *Questioni* gli autori\le autrici, in apertura del contributo, segnaleranno titolo, titolo in inglese, abstract in lingua inglese, 5 parole chiave in lingua inglese.

Si chiede inoltre, agli autori e alle autrici, di inserire alla fine del contributo indirizzo e-mail istituzionale e affiliazione.

Per la sezione *Rassegne*: occorre inserire, in principio, la stringa bibliografica del libro, compresa di collana, numero complessivo di pagine, costo, ISBN.

Indicare, preferibilmente, le pagine e i riferimenti a testo tra parentesi e non in nota.

Nel caso l'autore adotti il **sistema citazionale all'italiana** le norme da seguire sono le seguenti.

La **citazione bibliografica di un volume** deve essere composta come segue:

- Autore in tondo, con l'iniziale del nome puntato;
- Titolo dell'intero volume in corsivo; titolo di un saggio all'interno del volume (o in catalogo di mostra) tra virgolette basse «...» (se contiene a sua volta un titolo di un'opera, questo va in corsivo);
- eventuale numero del volume (se l'opera è composta da più tomi) in cifra romana;

• eventuale curatore (iniziale del nome puntata, cognome per esteso), in tondo, preceduto dalla dizione 'a cura di';

• luogo di edizione, casa editrice, anno;

• eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con 'p.' o 'pp.', in tondo minuscolo. L'eventuale intervallo di pp. oggetto di particolare attenzione va indicato dopo i due punti (es.: pp. 12-34: 13-15)

In **seconda citazione** si indichino solo il cognome dell'autore, il titolo abbreviato dell'opera seguito, dopo una virgola, dal numero delle pp. interessate (senza "cit.", "op. cit.", "ed. cit." etc...); nei casi in cui si debba ripetere di séguito la citazione della medesima opera, variata in qualche suo elemento – ad esempio con l'aggiunta dei numeri di pagina –, si usi 'ivi' (in tondo); si usi *ibidem* (in *corsivo*), in forma non abbreviata, quando la citazione è invece ripetuta in maniera identica subito dopo.

Esempi:

A. Montevecchi, *Gli uomini e i tempi. Studi da Machiavelli a Malvezzi*, Bologna, Pàtron, 2016.

S. Petrelli, *La stampa in Occidente. Analisi critica,* iv, Berlino-New York, de Gruyter, 2000[5], pp. 23-28.

Petrelli, *La stampa in Occidente*, pp. 25-26.

Ivi, p. 25.

Ibidem

La citazione bibliografica di un **articolo pubblicato su un periodico o in volume** deve essere composta come segue:

• Autore in tondo, con l'iniziale del nome puntato

• Titolo dell'articolo in tondo tra virgolette basse («...»)

• Titolo della rivista in corsivo

• Eventuale numero di serie in cifra romana tonda;

• Eventuale numero di annata in cifre romane tonde;

• Eventuale numero di fascicolo in cifre arabe o romane tonde, a seconda dell'indicazione fornita sulla copertina della rivista;

• Anno di edizione, in cifre arabe tonde e fra parentesi;

• Intervallo di pp. dell'articolo, eventualmente seguite da due punti e la p. o le pp.

Esempi:

A. De Marco, «I "sogni sepolti": Antonia Pozzi», *Esperienze letterarie*, a. xiv, vol. xii, 4 (1989), pp. 23-24.

M. Gianfelice, V. Pagnan, S. Petrelli, «La stampa in Europa. Studi e riflessioni», *Bibliologia*, s. ii, a. iii, vol. ii, 3 (2001), pp. v-xii e 43-46.

M. Petoletti, «Poesia epigrafica pavese di età longobarda: le iscrizioni sui monumenti», *Italia medioevale e umanistica*, LX (2019), pp. 1-32.

Nel caso che i **nomi degli autori**, curatori, prefatori, traduttori ecc. siano più di uno, essi si separano con una virgola (ad es.: G.M. Anselmi, L. Chines, C. Varotti) e non con il lineato breve unito.

I **numeri delle pagine** e degli anni vanno indicati per esteso (ad es.: pp. 112-146 e non 112-46; 113-118 e non 113-8; 1953-1964 e non 1953-964 o 1953-64 o 1953-4).

I **siti Internet** vanno citati in tondo minuscolo senza virgolette (« » o < >) qualora si specifichi l'intero indirizzo elettronico (es.: www.griseldaonline.it). Se invece si indica solo il nome, essi vanno in corsivo senza virgolette al pari del titolo di un'opera (es.: *Griseldaonline*).

Per **contributi in volume o catalogo di mostra**, aggiungere "in" dopo il titolo del contributo.

Se è necessario usare il termine Idem per indicare un autore, scriverlo per esteso.

I **rientri di paragrafo** vanno fatti con un TAB; non vanno fatti nel paragrafo iniziale del contributo.

Nel caso in cui si scelgano **criteri citazionali all'anglosassone,** è possibile rendere sinteticamente le note a piè di pagina con sola indicazione del cognome dell'autore in tondo, data ed, eventualmente, indicazione della pagina da cui proviene la citazione, senza specificare né il volume né il periodico di riferimento, ugualmente si può inserire la fonte direttamente nel corpo del contributo.

La bibliografia finale, da posizionarsi necessariamente al termine di ciascun contributo, dovrà essere, invece, compilata per esteso; per i criteri della stessa si rimanda alle indicazioni fornite per il sistema citazionale all'italiana.

Esempi:

• Nel corpo del testo o in nota, valido per ciascun esempio seguente: (Craig 2004)
Nella bibliografia finale: Craig 2004: H. Craig, «Stylistic analysis and authorship studies», *A companion to Digital Humanities*, a cura di S. Schreibman, R. Siemens, J. Unsworth, Blackwell, Oxford 2004.

• Adams, Barker 1993: T.R. Adams, N. Barker, «A new model for the study of the book» in *A potencie of life. Books in society: The Clark lectures 1986-1987*, London, British Library 1993.

• Avellini et al. 2009: *Prospettive degli Studi culturali*, a cura di L. Avellini et al., Bologna, I Libri di Emil, 2009, pp. 190-19.

• Carriero et al 2020: V.A. Carriero, M. Daquino, A. Gangemi, A.G. Nuzzolese, S. Peroni, V. Presutti, F. Tomasi, «The Landscape of Ontology Reuse Approaches», in *Applications and Practices in Ontology Design, Extraction, and Reasoning*, Amsterdam, IOS Press, 2020, pp. 21-38.

Se si fa riferimento ad una citazione specifica di un'opera, è necessario inserire la pagina:

- (Eggert 1990, pp. 19-40) (nel testo o in nota)
  In bibliografia finale: Eggert 1990: Eggert P. «Textual product or textual process: procedures and assumptions of critical editing» in *Editing in Australia*, Sydney, University of New South Wales Press 1990, pp. 19-40.
- In caso di omonimia nel riferimento a testo o in nota specificare l'iniziale del nome dell'autore o autorice.

Referaggio

Tutti i contributi presenti in rivista sono sottoposti preventivamente a processo di *double-blind peer review* (processo di doppio referaggio cieco) e sono, pertanto, esaminati e valutati da revisori anonimi così come anonimo è anche l'autore del saggio in analisi, al fine di rendere limpido e coerente il risultato finale.

Editorial rules

Since its very beginning *Ecdotica*, intending to favour different philological sensibilities and methods, enables authors to choose between different referencing styles, the Italian and 'Harvard' one. However, it is fundamental coherence when choosing one of them.

All the papers must be delivered with the formatting to a minimum (no paragraph indent are permitted), typed in Times New Roman 12 point, single-spaces. All the quotes exceeding 3 lines must be in font size 10, single spaces, separated with a blank space from the text (no paragraph indent). Each footnote number has to be put after the punctuation. All the footnotes will be collocated at the bottom of the page instead of at the end of the article.

All the quotes lesser than 3 lines must be collocated in the body text between quotations marks «...». If there is a quote inside a quote, it has to be written between double quotes "...". Single quotation marks ('...') must be used for words or sentences to be highlighted, emphatic expressions, paraphrases, and translations. Please keep formatting such as italics to a minimum (to be used just for work and journal titles, *e.g. Contemporary German editorial theory, A companion to Digital Humanities*, and for foreign words.

N.B.: For all the sections named *Essays, Meeting* and *Issues*, the authors are required, at the beginning of the article, to put the paper's title, an abstract, and 5 keywords, and, at the end of the article, institutional mail address and academic membership.

For the section named *Reviews*: reviews should begin with the reviewed volume's bibliographic information organized by:

Author (last name in small caps), first name. Date. Title (in italics). Place of publication: publisher. ISBN 13. # of pages (and, where appropriate, illustrations/figures/musical examples). Hardcover or softcover. Price (preferably in dollars and/or euros).

In case the author(s) chooses the Italian quoting system, he/she has to respect the following rules.

The bibliographic quotation of a book must be composed by:

- Author in Roman type, with the name initial;
- The volume's title in Italics type; paper's title between quotation marks «...» (if the title contains another title inside, it must be in Italics);
- The number of the volume, if any, in Roman number;
- The name of the editor must be indicated with the name initial and full surname, in Roman type, preceded by 'edited by';
- Place of publishing, name of publisher, year;

• Number of pages in Arab or Roman number preceded by 'p.' or 'pp.', in Roman type. If there is a particular page range to be referred to, it must be indicated as following pp-12-34: 13-15.

If the quotes are repeated after the first time, please indicate just the surname of the author, a short title of the work after a comma, the number of the pages (no "cit.", "op. cit.", "ed. cit." etc.).

Use 'ivi' (Roman type) when citing the same work as previously, but changing the range of pages; use *ibidem* (Italics), in full, when citing the same quotation shortly after.

Examples:

A. Montevecchi, Gli uomini e i tempi. Studi da Machiavelli a Malvezzi, Bologna, Pàtron, 2016.

S. Petrelli, La stampa in Occidente. Analisi critica, iv, Berlino-New York, de Gruyter, 2005, pp. 23-28.

Petrelli, La stampa in Occidente, pp. 25-26.

Ivi, p. 25.

Ibidem

The bibliographic quotation of an article published in a journal or book must be composed by

• Author in Roman type, with the name initial;

• The article's title in Roman type between quotation marks «...» (if the title contains another title inside, it must be in Italics);

• The title of the journal or the book in Italics type;

• The number of the volume, if any, in Roman numbers;

• The year of the journal in Roman number;

• Issue number (if any), in Arabic numbers;

• Year of publication in Arabic number between brackets;

• Number of pages in Arab or Roman number preceded by 'p.' or 'pp.', in Roman type. If there is a particular page range to be referred to, it must be indicated as following pp-12-34: 13-15.

Examples:

A. De Marco, «I "sogni sepolti": Antonia Pozzi», Esperienze letterarie, a. xiv, vol. xii, 4 (1989), pp. 23-24.

M. Gianfelice, V. Pagnan, S. Petrelli, «La stampa in Europa. Studi e riflessioni», Bibliologia, s. ii, a. iii, vol. ii, 3 (2001), pp. v-xii e 43-46.

M. Petoletti, «Poesia epigrafica pavese di età longobarda: le iscrizioni sui monumenti», Italia medioevale e umanistica, LX (2019), pp. 1-32.

In the case of several names for authors, editors, prefacers, translators, etc., they must be separated by a comma (e.g. G.M. Anselmi, L. Chines, C. Varotti).

The number of pages and the years must be written in full (e.g. pp. 112-146, not 112-46; 113-118 not 113-8; 1953-1964, not 1953-964 or 1953-64 or 1953-4).

When referencing web pages or web sources, a suggested format is the http:// address without inverted commas.

For papers in books or catalogs, please add "in" after the title.

Use TAB for paragraph indent (excluding the first paragraph of the paper).

The author(s) can as well opt for the **'author, date'** system (often referred to as the 'Harvard' system), including in the text very brief details of the source from which a discussion point or piece of information is drawn. Full details of the source are given in a **reference list** or **Bibliography** at the end of the text. This avoids interrupting the flow of the writing. As the name suggests, the citation in the text normally includes the name(s) (surname only) of the author(s) and the date of the publication and it is usually included in brackets at the most appropriate point in the text.

When the publication is written by several authors (more than three), it is suggested to write the name of the first one (surname only) followed by the Latin abbreviation **et al.**

When using the 'author, date' system, writing a **Bibliography** is fundamental as far as giving all the details about the publication in question. The main principles to compose a Bibliography are the following:

a. the surnames and forenames or initials of the authors; all the names must be written even if the text reference used is 'et al.'

b. the book title, which must be formatted to be distinguished, the mostly used way is to put it in italic.

c. the place of publication;

d. the name of the publisher.

e. the date of publication;

H.W. Gabler, G. Bornstein, G. Borland Pierce, *Contemporary German editorial theory*, University of Michigan Press, Ann Arbor, 1995.

In case of papers or article in an edited book, following details should be included:

• the editor and the title of the book where the paper or article is

• the first and last page number of the article

H. Craig, «Stylistic analysis and authorship studies», in *A companion to Digital Humanities,* ed. by S. Schreibman, R. Siemens, J. Unsworth, Blackwell, Oxford, 2004.

P. Eggert, «Textual product or textual process: procedures and assumptions of critical editing», in *Editing in Australia*, University of New South Wales Press, Sydney, 1990, pp. 19-40.

In case of papers or article in Journals:

- the name and volume number of the Journal
- the first and last page number of the article

G.T. Tanselle, «The editorial problem of final authorial intention», *Studies in Bibliography* 26 (1976), pp. 167-211.

In the last three examples, it is the title of the book of journal that has to be italicised; the highlighted name is the one under which the work has to be filed and, eventually, found.

When referencing web pages or web sources, a suggested format is the http:// address without inverted commas.

Peer review

Ecdotica is a double-blind peer-reviewed journal by at least two consultants. All publications in the journal undergo a double-blind peer review process through which both the reviewer and author identities are concealed from the reviewers, and vice versa, throughout the review process.

The publication of an article trough a peer review process is intended as fundamental step towards a respectful and ethic scientific and academic work, improving the quality of the published papers; standards are, so far, originality in papers, coherence, precise references when discussing about corrections and amendments, avoiding plagiarism.

Progetto grafico e impaginazione: Carolina Valcárcel
(Centro para la Edición de los Clásicos Españoles)

1ª edizione, aprile 2022
© copyright 2021 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel settembre 2021
da Grafiche VD Srl, Città di Castello (PG)

ISSN 1825-5361

ISBN 978-88-290-0879-7

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso
interno e didattico.